

Traduzione medica Lorenzo Cassani e Lucia Pettinati

Esperienze

È per me un grande onore e piacere poter dare il mio contributo alla redazione di Hieronymus riportando la mia esperienza nel campo delle traduzioni mediche. Mi chiamo Lorenzo Cassani e insieme a Lucia Pettinati dirigo una piccola società di traduzioni con sede a Genova (Italia).

Senza pretendere di impartire alcun insegnamento, cercherò di dare un piccolo contributo illustrando la mia esperienza nel settore delle traduzioni mediche. Sicuramente non racconterò nulla di nuovo o rivoluzionario, ma se avrò sottolineato un solo aspetto al quale non avevate mai pensato avrò raggiunto il mio scopo.

L'approccio al settore medico è avvenuto per caso. Ancora studente presso la Scuola Superiore Interpreti e Traduttori di Bologna (oggi Scuola Superiore di Mediatori Linguistici), venni contattato dalla filiale locale di un'importante società statunitense produttrice di materiale medico per l'equipaggiamento delle ambulanze. Tra le varie attività, iniziai anche ad occuparmi di ciò per cui mi ero preparato anche attraverso il programma Erasmus a Rennes, in Francia: tradurre. Cataloghi, specifiche e documentazione tecnica erano i testi con i quali mi confrontavo più di frequente.

Nel periodo che coincise con la mia presenza nell'ufficio di questa azienda, i problemi di traduzione erano facilmente risolvibili: bastava alzare la cornetta, digitare l'interno di un responsabile e ottenere la risposta o semplicemente sottoporre il testo a revisione. Inoltre potevo disporre di materiale in abbondanza, già in italiano e, cosa estremamente importante, potevo toccare con mano i prodotti, studiarne il funzionamento: barelle con vari sistemi di caricamento, interni di ambulanze, immobilizzatori e materassi a depressione, defibrillatori in funzione applicati ai manichini di prova, densitometri a raggi X, a ultrasuoni e molti altri dispositivi.

Posso dunque affermare di aver in seguito avviato la mia attività di traduttore freelance e poi di project manager/revisore/responsabile dell'attuale studio traduzioni con alle spalle un bagaglio di esperienze estremamente interessante. In altre parole, non ho mai dovuto "supporre" o "immaginare" la forma, il montaggio, il funzionamento o l'utilizzo di un determinato dispositivo perché semplicemente l'avevo visto e toccato con mano. Se non avessi avuto l'opportunità di lavorare per un'azienda del settore medicale forse non mi sarei mai lanciato in traduzioni di questo genere di mia spontanea volontà... se non spinto da necessità, come è successo per l'informatica.

A questo proposito, desidero sottolineare quanto oggi informatica e medicina siano estremamente legate. Ormai, qualunque dispositivo medico alimentato a corrente elettrica ha a che fare con l'informatica o, perlomeno, con l'elettronica. Ritengo quindi che, in assenza di chiari, precisi e autorevoli riscontri su Internet durante le ricerche terminologiche, sia sempre auspicabile rivolgersi ad un esperto. Quando si parla di informatica occorre poi assolutamente prendere in considerazione quello che, personalmente, considero un vero incubo: la localizzazione. Premere il tasto X, selezionare il menu Y. Ma come/quando/da chi sono state tradotte le stringhe e i messaggi del software? Nel software si usa l'infinito o la seconda persona plurale (premere o premete)? Se vi capita la traduzione di un dispositivo e sospettate solamente la presenza di un display e/o di una tastiera e non ricevete istruzioni particolari iniziate immediatamente a chiedere maggiori informazioni al cliente o avrete seri problemi a venirne fuori.

La situazione ideale è rappresentata dalla richiesta di localizzazione del software congiuntamente a quella del manuale d'uso, come mi è capitato l'anno scorso per l'interfaccia di un defibrillatore che includeva messaggi vocali e di testo. Se il compito del traduttore è anche quello di "educare" il cliente, un'iniziativa in tal senso potrebbe essere proprio far comprendere alle aziende che **localizzazione del software e traduzione del manuale** di un dispositivo dovrebbero essere affidate alla stessa persona e, preferibilmente, nello stesso momento.

Informatica e medicina sono dunque inscindibili. Penso alla traduzione eseguita alcuni mesi fa relativa ad un sistema di monitoraggio ospedaliero, con connessione ad un server centrale, controllo a distanza tramite rete wireless o cablata, gestione dei dati con database consultabili in rete da qualsiasi postazione del reparto, monitor portatili che avvertono il personale medico ovunque si trovi, utilizzo di Internet, visualizzazione dei report anche da casa... Posso affermare senza ombra di dubbio di aver incontrato più problemi a livello informatico che prettamente medico!

Ritornando però alla medicina "tout court", è mia opinione che non ci si possa dire realmente esperti del settore medico, perché questo significherebbe conoscere microbiologia, fisica, chimica, informatica, meccanica, senza dimenticare leggi e normative sui prodotti che possono variare a seconda del paese.

Se mi venisse chiesto di dare un consiglio a chi non ha avuto la fortuna di lavorare in una società del settore medico potrei rispondere come segue:

- analizzare il testo molto attentamente, forse più di un testo di altra natura per individuare le competenze chiave che lo caratterizzano (chimica, fisica, meccanica, biologia, informatica...);
- cercare la collaborazione di almeno un esperto che vanti una certa competenza nel campo più rilevante tra quelli individuati;
- qualora non fosse possibile sottoporli integralmente il testo tradotto, redigere un glossario molto dettagliato, indicando molto precisamente la fonte in base alla quale si è giunti ad una determinata soluzione;
- curare la ricerca su fonti e documenti quanto più autorevoli possibile concentrandosi non solo sulla terminologia ma anche sulla fraseologia; è infatti fondamentale cercare di comprendere immediatamente il target del documento: pubblico generico o personale medico specializzato;
- prestare attenzione alla localizzazione: l'informatica è ovunque.

Naturalmente la medicina abbraccia anche il campo della farmacologia, delle ricerche e analisi di laboratorio. L'esperienza più traumatica in questo senso è derivata dalla traduzione di schede di utilizzo di reagenti nel campo dell'immunologia, destinati al rilevamento di patologie nel sangue quali tumori, leucemie... Posso assicurarvi che si trattava di testi incomprensibili e, come se non bastasse, redatti in un francese che lasciava alquanto a desiderare. Il cliente aveva richiesto espressamente la revisione da parte di un esperto. Ci siamo rivolti ad un ricercatore di oncologia della facoltà di medicina dell'Università di Torino. Per testi di questo genere non è sufficiente basarsi sulla conoscenza seppur approfondita di un traduttore con esperienza nel settore medico o biologico. Internet aiuta nella ricerca di termini specifici inseriti in un determinato contesto, ma le correzioni apportate dal nostro revisore avevano tre caratteristiche che le rendevano indispensabili:

- l'utilizzo del gergo di laboratorio (con svariati termini lasciati in inglese)
- la rimanipolazione di frasi con aggiunta di elementi e concetti che solo chi è quotidianamente a contatto con questa materia, con le sue ultime evoluzioni e scoperte, è in grado di fare.
- la conoscenza dell'inglese settoriale, dato che i ricercatori e i medici leggono spesso pubblicazioni disponibili solo in inglese.

Vi chiederete: perché non fare tradurre direttamente a un ricercatore? Semplice: non è il suo mestiere, non scrive bene quanto un traduttore e, soprattutto, non ha il tempo per farlo!

Se ci fossimo limitati a consegnare una traduzione non rivista da un esperto probabilmente non avremmo scritto astrusità, ma il lettore, sicuramente un medico, si sarebbe probabilmente fatto qualche risatina sotto i baffi...

Per riassumere quanto esposto in maniera molto sintetica, la mia posizione in merito alle traduzioni mediche è la seguente:

- dispositivi medici elettronici e informatici: non pongono grossi problemi se non per la parte informatica, risolvibile con l'aiuto di Internet o di una persona competente facilmente reperibile anche nel negozio di elettronica / informatica presso cui ci si serve (forse il proprietario del negozio di elettronica mi odia già un po', ma diciamo che da appassionato di informatica compenso il disturbo con un discreto volume di acquisti);
- attrezzature per il soccorso: ritengo che un salto nel pronto soccorso dell'ospedale più vicino possa fornire un grande contributo; sono stato a contatto con molti soccorritori, tutti estremamente sensibili alla chiarezza nell'esposizione del funzionamento di un determinato presidio medico; inoltre, vi sono siti Internet di grandi aziende del settore medico molto ben fornite di fotografie e, cosa molto interessante, dotati di una funzione di ricerca interna al sito stesso;
- prodotti che hanno a che fare con biologia, chimica, genetica... attenzione! Le fonti di Internet non sono sempre affidabilissime e numerose perché spesso si tratta di scoperte o tecnologie recenti! È importante valutare immediatamente e nella sua complessità il testo ed "educare" il cliente cercando di fargli comprendere l'importanza di una revisione eseguita da un esperto. Fategli capire che nessun traduttore, per quanto preparato, potrà mai garantire il risultato che

solo la conoscenza di un ricercatore che lavora ogni giorno con centrifughe, Vortex, pipette multiscatto, reagenti coloranti ed espressioni genetiche può offrire.

Sotto un certo punto di vista, si tratta della stessa differenza che intercorre tra chi traduce per professione e chi si limita a conoscere bene una lingua. Abbiamo sicuramente già sfatato il detto (...in Italia non ancora, se devo essere sincero) che chiunque conosca una lingua possa tradurre. Cerchiamo di fare altrettanto nel campo medico, sottolineando la differenza tra un traduttore che conosce seppur approfonditamente la medicina e un medico che ha studiato medicina per anni e la pratica ogni giorno. A differenza del diritto, dell'informatica, dell'economia o della meccanica, il corpo umano ha infinite variabili ed è troppo complesso affinché un traduttore professionista possa avvicinarsi alla perfezione come negli altri settori.

Un cordiale saluto e buon lavoro a tutti!
Lorenzo Cassani e Lucia Pettinati